



Contributi del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'anno 2026

Informazioni sugli atti di riferimento

Atto del Governo:	432	
Titolo:	Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1551 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica per l'anno 2026, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi	
Norma di riferimento:	Articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549	
Numero di articoli:	1	
	Senato	Camera
Date:		
presentazione:	30 luglio 2026	30 luglio 2026
annuncio:	30 luglio 2026	30 luglio 2026
assegnazione:	30 luglio 2026	30 luglio 2026
termine per l'espressione del parere:	19 agosto 2026	19 agosto 2026
Commissioni competenti:	Senato - 8 ^a Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica	VIII Ambiente

Presupposti normativi

Il [comma 40 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549](#), recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica (collegato 1996), ha disposto l'iscrizione in un unico capitolo - nello stato di previsione di ciascun Ministero interessato - degli importi dei contributi dello Stato in favore di enti ed istituti vari (individuati in un'apposita tabella allegata alla legge).

Il citato comma 40 prevede che il riparto dei contributi tra gli enti interessati venga **annualmente** effettuato, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio, con **decreto** di ciascun Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo **parere delle competenti Commissioni parlamentari**, alle quali vengono altresì inviati i **rendiconti annuali** dell'attività svolta dai suddetti enti.

Contenuto

Lo schema di decreto ministeriale (A.G. 432) provvede a ripartire annualmente le risorse del **capitolo 1551, piano gestionale (p.g.) 2**, del bilancio di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (d'ora in poi MASE), a favore di **enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi**.

Il capito citato - il cui piano gestionale 2 presenta risorse pari a 3.015.589 euro - è collocato all'interno del programma 18.13 *Tutela, conservazione e valorizzazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino*, nell'ambito della missione 18 *Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente*.

Stanziamento da ripartire

Lo **stanziamento da ripartire** per il **2026** è pari a circa **3 milioni di euro** (3.015.589 euro per l'esattezza), da assegnare come indicato nelle tabelle allegate allo schema di decreto in esame.

La relazione illustrativa evidenzia che tale stanziamento è ridotto di euro 881.704,00 (22,6%) rispetto all'anno precedente.

Somme ripartite e soggetti destinatari

I **soggetti beneficiari** e le destinazioni di spesa previste dallo schema in esame per il **riparto 2026** risultano i seguenti:

- n. 25 Enti Parco nazionali (euro 1.179.425);
- n. 30 Aree Marine protette (euro 626.000);
- Convenzioni internazionali CITES e Bonn (euro 446.000);
- Fondo di premialità (euro 24.114);

- n. 3 Parchi minerari (euro 740.050).

La relazione illustrativa evidenzia che, dal corrente esercizio finanziario, tra i beneficiari dei fondi in parola figurano anche le due aree protette di recente istituzione: il Parco nazionale del Matese e l'area marina protetta di Capo Spartivento.

La medesima relazione sottolinea che lo schema di riparto in esame tiene conto del [parere espresso dall'VIII Commissione nella seduta del 21 dicembre 2022](#) sullo schema di riparto per l'anno 2022 "sia per quanto concerne la destinazione delle risorse a valere sul fondo di premialità nel rispetto di modalità compatibili con la valorizzazione degli ecosistemi di interesse agricolo, attraverso l'esercizio di attività condotte con sistemi innovativi ovvero con il recupero di sistemi tradizionali funzionali alla protezione ambientale nonché gli obiettivi specifici concernenti le attività di monitoraggio degli insetti impollinatori con l'impiego di buone pratiche agricole volte a garantire la sopravvivenza e il nutrimento degli insetti stessi".

Per quanto riguarda gli **enti parco nazionali e le aree marine protette**, a cui complessivamente sono destinati 1.805.425 euro, i criteri e le finalità del riparto in esame sono illustrati nel paragrafo seguente.

La relazione illustrativa dello schema in esame sottolinea che le aree naturali protette "che coprono oggi il 22% della superficie terrestre e il 15% di quella marina sono uno strumento strategico fondamentale per preservare la biodiversità, mitigare i cambiamenti climatici e promuovere lo sviluppo sostenibile in linea con quanto previsto dalla Strategia Europea per la Biodiversità 2030, nonché con il Regolamento EU 2024/1991 sul ripristino della Natura". La stessa relazione evidenzia che "il tema della difesa e del ripristino della biodiversità assume un ruolo fondamentale all'interno dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, dove l'Obiettivo 15 si prefigge di 'proteggere, ripristinare e incentivare l'uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado dei suoli e fermare la perdita di diversità biologica'. Il tema è molto sentito anche a livello internazionale, come confermato dalla Quindicesima Conferenza delle Parti sulla Convenzione per la Diversità Biologica nella quale è stato approvato, a dicembre 2022, il Quadro Globale per la Biodiversità (*Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework*, KMGBF). Nella Convenzione, inoltre, si è ribadito l'impegno a raggiungere l'obiettivo globale di ripristinare efficacemente entro il 2030 almeno il 30% delle aree degradate degli ecosistemi terrestri, delle acque interne, costiere e marine, al fine di migliorare la biodiversità e le funzioni e i servizi ecosistemici, l'integrità ecologica e la connettività. In tale contesto, la valenza triennale della corrente Direttiva ministeriale per la conservazione della biodiversità rivolta ai Parchi Nazionali e alle Aree Marine Protette mira a garantire – grazie ad approccio programmatico volto al medio termine tramite un apposito cronoprogramma che scandisce le tempistiche delle varie attività da realizzare – il perseguimento degli obiettivi mirati a proteggere e ripristinare la biodiversità ed assicurare il mantenimento dei servizi ecosistemici presenti nelle aree protette".

Per l'assolvimento degli obblighi derivanti dall'adesione dello Stato alle **Convenzioni internazionali** (**Convenzione di Bonn** sulla tutela delle specie migratorie, ratificata ai sensi della legge 25 gennaio 1983, n. 42, e **Convenzione sul commercio internazionale di flora e fauna minacciate da estinzione** (**CITES**), ratificata ai sensi della legge 19 dicembre 1975, n. 874), sono assegnati 446.000 euro.

Per la voce **Fondo di premialità**, a cui viene attribuita una quota pari a 24.114 euro, la relazione illustrativa sottolinea che si "è ritenuto di riservare una quota pari ad euro 24.114,00 da destinare agli Enti Parco che avranno rispettato termini e modalità previste e raggiunto un buono stato di avanzamento dei progetti, (con riferimento all'attuazione di modalità compatibili con la valorizzazione degli ecosistemi di interesse agricolo attraverso l'esercizio di attività condotte con sistemi innovativi e il recupero di sistemi tradizionali funzionali alla protezione ambientale) ovvero per la compensazione di eventuali accantonamenti operati sul capitolo 1551 p.g. 2, ovvero ogni maggior onere o risparmio di spesa dovuto al calcolo in valuta dei trasferimenti obbligatori destinati alle Convenzioni internazionali."

Ai tre **parchi minerari**, vale a dire al Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane, al Parco museo delle miniere dell'Amiata e al Parco museo delle miniere di zolfo delle Marche e dell'Emilia Romagna, sono state destinate risorse pari, rispettivamente, ad euro 270.750, 270.750 e 198.550.

Criteri e finalità del riparto relativo a parchi e aree marine protette

La procedura per il riparto della quota destinata agli **Enti Parco nazionali**, ammontante ad euro 1.179.425 e riconducibile al criterio della complessità territoriale-amministrativa delle aree protette, secondo quanto risulta dalla relazione illustrativa dello schema in esame, è stata elaborata sulla base di tre distinti parametri:

- la superficie occupata da ciascun Parco (rilevata dal 6° aggiornamento dell'Elenco Ufficiale delle aree naturali protette, approvato con [D.M. Ambiente 27 aprile 2010](#)). Per i parchi dell'Arcipelago di La Maddalena e dell'Arcipelago Toscano è stato utilizzato anche il dato relativo alla superficie di perimetrazione a mare, mentre per il Parco nazionale del Matese sono stati presi a riferimento i dati di cui al decreto n. 101 del 22 aprile 2025 di perimetrazione e zonazione provvisoria del parco;
- le superfici delle zone naturali di riserva integrale (Zona A ovvero 1): si tiene conto pertanto dell'estensione complessiva delle superfici che presentano un particolare pregio naturalistico e che risultano sottoposte a speciali vincoli per la fruizione;

- il numero dei Comuni insistenti in tutto o in parte sul territorio di ciascun Parco, quale indicatore del grado di difficoltà nella gestione delle relazioni istituzionali che l'Ente Parco deve affrontare.

Come evidenziato dall'**Allegato A** (Riparto fondi anno 2026 - Enti parco nazionali) allo schema in esame, risultano assegnate le seguenti quote fisse di riparto, in base alla percentuale ottenuta mediante la somma ponderata dei succitati parametri: 39.520 euro, 51.870 euro e 62.985 euro.

Relativamente al riparto della quota destinata alle **Aree marine protette**, pari ad euro 626.000, la procedura è stata elaborata sulla base della distinzione in **zone ASPIM** (Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea) e non ASPIM, prevedendo per ognuna delle prime euro 31.000 e per ognuna delle altre euro 15.000, come riportato nell'**Allegato B** (Riparto fondi anno 2026 - Aree marine protette).

La relazione illustrativa ricorda che:

- le ASPIM ([Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea](#)) sono state istituite sulla base della Convenzione di Barcellona del 1978, ratificata ai sensi della [legge 21 gennaio 1979 n. 30](#), relativa alla protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento, e del Protocollo relativo alle Aree Specialmente Protette e la Biodiversità in Mediterraneo del 1995 (Protocollo ASP) che le prevede al fine di promuovere la cooperazione nella gestione e conservazione delle aree naturali, così come nella protezione delle specie minacciate e dei loro habitat;

- il riconoscimento dello *status* di ASPIM viene rilasciato dal *Regional Activity Centre for Specially Protected Areas (RAC-SPA)*.

La stessa relazione ricorda che le aree marine protette italiane inserite nella lista delle ASPIM sono 11: Portofino, Miramare, Plemmirio, Tavolara-Punta Coda Cavallo, Torre Guaceto, Capo Caccia-Isola Piana, Punta Campanella, Porto Cesareo, Capo Carbonara, Penisola del Sinis-Isola di Mal di Ventre, isole Egadi.

I diversi importi assegnati alle aree incluse nella lista ASPIM trovano giustificazione, secondo quanto argomentato nella relazione illustrativa, nel fatto che essere in tale lista comporta un aumento di responsabilità sul controllo dell'ambiente, allo scopo di salvaguardare le specie elencate nelle liste del Protocollo ASPIM e gli habitat in cui vivono e si riproducono, e quindi l'attivazione di diverse attività di studio scientifico sistematico e di monitoraggio di tali habitat.

Con riferimento alla quota assegnata agli enti parco e alle aree marine protette nazionali, nella relazione illustrativa viene evidenziato:

- per gli **enti parco nazionali**, che i **due obiettivi principali** previsti nell'ambito della Direttiva 2026–2028 sono:

- consolidamento di quanto avviato dagli Enti Parco nella precedente direttiva, al fine di incrementare ed ampliare il livello delle conoscenze ottenuto, anche al fine di colmare alcune lacune presenti, sugli insetti impollinatori, in coerenza con le indicazioni metodologiche e i protocolli standardizzati forniti da ISPRA in collaborazione con l'UNITO, integrati e revisionati;

- avvio di una o più azioni, finalizzate alla tutela della biodiversità, da realizzarsi sulla base delle diverse esigenze degli enti, in relazione alle specifiche caratteristiche territoriali, anche sotto forma di scala di sistema a scala geografica più o meno ampia;

- per le **aree marine protette**, che i **due obiettivi principali** sono:

- consolidamento di quanto avviato dai soggetti gestori con le attività programmate nella precedente Direttiva 2024-2025, al fine di incrementare ed ampliare il livello delle conoscenze già ottenuto, per il raggiungimento degli obiettivi già individuati, anche al fine di colmare eventuali lacune presenti;

- avvio di attività finalizzate allo studio dei cambiamenti climatici, al fine di elaborare strategie e piani di adattamento, a disposizione delle Aree Marine Protette, per avviare misure di gestione che possono essere funzionali alla mitigazione degli effetti prodotti dai cambiamenti climatici.

Senato: Dossier n. 750

Camera: Atti del Governo n. 432

3 agosto 2026

Senato	Servizio Studi del Senato	Studi1@senato.it - 066706-2451	✕ SR_Studi
Camera	Servizio Studi Dipartimento Ambiente	st_ambiente@camera.it - 066760-9253	✕ CD_ambiente

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.
Am0135